

La riduzione dei fondi

Il governo rassicura sul cinque per mille

Elio Silva

Il disegno di legge di stabilità uscito da Montecitorio conferma il mini-tetto di 100 milioni sul 5 per mille, ma il governo, accogliendo un ordine del giorno presentato ieri mattina dal Pd Luigi Bobba, si è impegnato, per voce del sottosegretario all'Economia Luigi Casero, a reperire finanziamenti integrativi, confermando che si tratta di uno strumento «essenziale». Anche il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, è stato rassicurante: «Non ci sono tagli al 5 per mille: sono stati coperti solo i primi quattro mesi del 2011, ma i fondi per il resto dell'anno saranno trovati». Parole che non hanno, però, calmato le acque nel mondo no profit, in grande difficoltà dopo i tagli ai fondi per le politiche sociali e la non autosufficienza, per la cooperazione internazionale e il servizio civile e, soprattutto, dopo l'alt alle tariffe postali agevolate, cancellate dal primo aprile

scorso. Ora, con un limite di 100 milioni al 5 per mille, ipotizzando un gradimento dei contribuenti invariato rispetto agli anni scorsi, lo strumento principale di finanziamento a volontariato, ricerca scientifica e sanitaria si ridurrebbe del 75%, in pratica all'1,25 per mille. «Ci vengono negate risorse destinate esplicitamente dai contribuenti proprio quando c'è più bisogno del nostro operato», ha lamentato anche ieri Marco Granelli, presidente del coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato. Mentre Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore, si augura che al Senato «prevalgano la responsabilità ed il buon senso e vengano assegnati al 5 per mille fondi adeguati, non elemosine». Le opposizioni hanno già annunciato che ripresenteranno a palazzo Madama emendamenti volti a riportare la dote ai 400 milioni dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

